ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XXV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del „Piccolo").

Trieste, Lunedì 8 Gennaio 1906

Telefoni Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801.

N. 8760

Il „libro bianco" della Germania

e la conferenza di Algesiras.

BERLINO 7 (N). Sull'imminente «libro bianco» il «Tageblatt» scrive che il contenuto del libro differirà essenzialmente da quello del «libro giallo» francese. Probabilmente si rinunziò a documentare il contegno equivoco di Delcassè limitandosi a dimostrare che le pretese di Taillandier a Fez non furono punto così innocue come vuole il «libro giallo» e che i tentativi di «tunisificare» il Marocco sono documentabili. Il «libro bianco» dimostrerà che la Germania ebbe ragione di ritener minacciati i propri interessi nel Marocco.

Il «Lokalanzeiger» raccoglie la voce che il governo intenda di inviare una divisione di incrociatori nelle acque di Algesiras seguendo l'esempio dell'Inghilterra, dell'America e della Francia che inviano navi da guerra presso il luogo della conferenza.

VISCONTI-VENOSTA alla conferenza d'Algesiras.

ROMA 7 (N). Il senatore Visconti-Venosta partirà giovedì per Algesiras via Parigi. Sarà accompagnato dal nobile Carlo Sforza, segretario di missione e dal proprio figlio Carlo.

Qualche giornale raccoglie la voce che l'ambasciatore Silvestrelli in seguito alla nomina di Visconti-Venosts, intenda dimettersi. Qualcuno invece dice che il Governo lo porrà in riposo.

Stamane l'on. Fortis ha avuto a palazzo Braschi una lunga conferenza col marchese Visconti-Venosta che ha poi conferito col ministro degli esteri.

A proposito dei commenti dei giornali italiani e francesi sulla nomina di Visconti-Venosta, il «Giornale d'Italia» scrive: La nomina di Visconti-Venosta fu concordemente bene accolta; ma non vorremmo che per opera d'un artificioso entusiasmo da un lato e causa un'ingiustificata diffidenza dall'altro, si perdesse di vista all'estero il significato reale della nomina di Visconti-Venosta, che rappresenta unicamente l'Italia e l'intelligente e leale difesa dei suoi interessi. Egli è l'uomo che conosce quanto e più degli altri gli interessi dell'Italia, e la sua perizia e il suo mirabile tatto, gli daranno il modo di superare le più ardue difficoltà.

L'atteggiamento della Russia.

PARIGI 7 (N). L'«Echo de Paris» dice che i rappresentanti russi alla conferenza di Algesiras hanno ricevuto dal loro Governo delle istruzioni formali di appoggiare energicamente l'azione dei delegati francesi in tutte le questioni che saranno esaminate.

Le elezioni senatoriali in Francia.

Le probabilità di Fallières.

PARIGI 7 (N). Le elezioni senatoriali tenutesi oggi in alcuni dipartimenti per il parziale rinnovamento del Senato diedero finora risultati nettamente favorevoli al partito radicale e radicale-socialista, predominanti ora al Governo. Mai forse come stavolta le schiere reazionarie si erano allineate per dare battaglia, nè tanto inchiostro si sparse per le elezioni senatoriali che generalmente, causa il suffragio ristretto, si svolgono tranquillamente con piccole polemiche locali. La caratteristica principale era la lotta contro Fallières nella speranza di rendere impossibile la sua candidatura alla presidenza della Repubblica. I reazionari dicevano che Fallières era pericolante nella sua circoscrizione, invece i risultati della elezione nel dipartimento dell'Haute Garonne indicano che Fallières è riuscito capolista con 513 voti, Giresse con 465, Chaumier, ministro della giustizia, con 448. Questi sono i tre eletti. Il primo della lista avversaria raccolse appena 180 voti, il secondo 127, il terzo 113. Anche nel dipartimento del Nord la lotta fu vivacissima. Per eleggere otto senatori si avevano di fronte quattro liste, quindi 32 candidati. La lista radicale e radicale-socialista che ebbe in media 1150 voti, la lista progressista che ne ebbe 720, la lista cosidetta liberale, leggi nazionalista, 440, e la lista socialista pura che raccolse in media 150 voti. Si proclamò il ballottaggio per tutti gli otto seggi e per le votazioni di ballottaggio le quattro liste si fonderanno in due, cioè i radicali coi socialisti e i progressisti coi liberali, quindi le forze sono quasi pari e si attende con molto interesse l'esito di questa lotta combattuta con vivacità straordinaria. Finora però la vittoria rimase al Governo come pure favorevoli al Governo sono le previsioni per il ballottaggio. La giornata odierna si può dire abbia recato buoni punti alla riuscita di Fallières alla presidenza della Repubblica, perchè la maggioranza degli eletti aveva nel suo programma il voto a Fallières come presidente.

Un discorso del presidente del Senato francese.

Stato e chiesa dopo la separazione.

La politica della pace.

PARIGI 7 (N). Iersera Fallières, presidente del Senato, tenne ad Agen un discorso. L'oratore qualificò la legge recentemente votata sulla separazione della chiesa dallo stato, legge che trasformerà una situazione intollerabile in un regime di libertà.

La questione dei rapporti della chiesa cattolica con lo Stato ha sollevato disse da molto tempo delle controversie politiche e religiose che risalgono all'indomani del giorno in cui sono state promulgate le leggi concordatarie. Fin dalle prime ore Roma ha rifiutato di conoscere l'autorità di una legge di Stato. Tutto un secolo è passato in resistenze ingiustificate da parte della chiesa, in pretese senza fondamento, in attacchi più o meno violenti contro i diritti i più certi e le prerogative meno contestabili della sovranità nazionale. Sono i fatti stessi che alla lunga si sono incaricati di dimostrare che soltanto il regime della separazione poteva mettere un termine ad una situazione intollerabile. Nel partito repubblicano non vi fu mai dissidenza sulla necessità di una tale legge. Non vi furono differenze che sulla scelta dell'ora in cui poteva compiersi la riforma senza pregiudizio per i gravi interessi in causa. Ciò che era riconosciuto impossibile venti anni fa e difficile sette ed otto anni fa ancora, è divenuto realizzabile col tempo, coll'evoluzione delle idee, col progresso della scienza e colla diffusione della luce per mezzo dell'insegnamento laico in tutti i ceti della società. Non bisogna dire che si è voluta sopprimere l'idea religiosa. Essa avrebbe ben poche radici se non potesse sostenersi che colla protezione dello Stato. Non bisogna dire neppure che la legge votata è una legge di circostanza, di odio e di rappresaglia.

Essa dà alla chiesa una libertà senza limiti e senza riserve; mette a sua disposizione gratuitamente e per sempre, tutti gli edifici del culto, ne garantisce il libero esercizio, assegna ai preti vecchi rendite vitalizie alle quali non hanno diritto oggi e in quanto agli altri organizza equamente la transizione dal regime antico al regime nuovo. Quando le passioni saranno calmate e le cose avranno preso un corso normale si sarà grati alla repubblica di aver consacrato in modo definitivo l'affrancamento delle coscienze e la liberazione degli animi.

La politica estera — continuò l'oratore — sarà oggetto della nostra sollecitudine particolare. E' con la pace che la Francia ha ricostituito la sua forza, restaurata la sua grandezza e ripreso nel mondo il posto che immeritate sventure le avevano fatto perdere. Essa prosegue verso i suoi destini sollecita di ciò che le è dovuto e di ciò che essa deve alle altre nazioni per il mantenimento della pace. Ma è dei popoli come degli uomini: quando hanno perduto il sentimento della loro dignità arriva per essi senza remissione dapprima la disistima e poscia la decadenza. Noi siamo fermamente affezionati alla pace, ma noi non possiamo e non vogliamo decadere.

L'adunanza dei vescovi francesi.

PARIGI 7 (N). Il «Gaulois» dice che finora nessuna data è stata fissata per l'assemblea generale dei vescovi di Francia che deve aver luogo prossimamente; nessuna città è stata designata ancora come sede di questa assemblea. In quanto alla nomina dei vescovi il Papa non ha ancora deciso la sua scelta fra le liste che gli sono state fornite.

In Russia.

A LIBAU.

Una villa in fiamme.

PIETROBURGO 7 (N). Il «Novoje Wremja» ha da Libau: La villa del gran maggiordomo conte Sievers, distante 10 chilometri da Wenden in Livonia, è in fiamme. Un riparto di cosacchi mandato colà dovette retrocedere perchè una banda di parecchie migliaia di armati gli impedì il passaggio attraverso il bosco.

I fuggiaschi da Riga.

BERLINO 7 (Wolff). Si ha da Riga: Il piroscafo tedesco «Volga» partito di qui venerdì scorso imbarcò complessivamente per rimpatriarle 1047 persone. fra cui 803 cittadini germanici, 614 di questi sono operai, 38 fra austriaci e ungheresi, 20 italiani, 25 svizzeri, 4 inglesi, 2 francesi, 2 belgi, 10 danesi, 1 svedese, 5 turchi, 3 rumeni, 6 americani e 128 russi baltici.

PILLAU 7 (N). Il piroscafo «Volga» è giunto stamani da Riga con a bordo 224 fuggiaschi.

Gapon contro gl'intellettuali.

PARIGI 7 (N). Il «Petit Parisien» ha da Pietroburgo: Il giornale «Molva» pubblica una lunga lettera del pope Gapon nella quale, rivolgendosi agli operai, il pope li scongiura di non perdere di vista il loro vero scopo che è quello di ottenere la libertà professionale e politica e a non lasciarsi trascinare dagli intellettuali. Tutto è tranquillo a Pietroburgo e a Mosca. Solo a Donez, a Rostow, nelle provincie del Baltico e nel Caucaso la situazione desta timori. Nondimeno si dice che i rivoluzionari sono scoraggiati e considerano il Governo come vincitore.

L'esercizio sulla Varsavia-Vienna.

VIENNA 7 (N). La locale direzione delle Ferrovie dello Stato comunica che è stato ripreso il servizio regolare passeggieri merci sulle linee della ferrovia Varsavia-Vienna.

Il nuovo prestito russo in Francia.

Kokoszeff intervistato.

PARIGI 7 (N). L'«Echo de Paris» ha intervistato Kokoszeff, ex-ministro delle finanze russe per chiedergli se fosse vero che la sua missione di negoziare un prestito di 800 milioni era fallita. Kokoszeff ha risposto che la notizia così presentata non è esatta. Sono venuto a Parigi - ha detto - per affari privati e anche per affari di Stato. Ho avuto l'onore di essere ricevuto dal presidente della repubblica e da Rouvier; sono in trattative con Rouvier, lo rivedrò stasera e ancora in seguito. Non si può dunque dire che le mie proposte abbiano avuto cattiva accoglienza. Le nostre conversazioni continuano. Nulla è concluso ancora e noi possiamo aspettare.

Minaccie del comitato socialista.

PIETROBURGO 7 (N). Si telegrafa al «Novoje Vremja» da Libau che il comitato socialista riunito invitò il Consiglio di Borsa e il Consiglio municipale ad assegnare le somme necessarie al mantenimento degli operai che patiscono la fame, altrimenti le fabbriche saranno demolite e incendiate.

Arresto di anarchici.

PIETROBURGO 7 (N). A Odessa fu arrestato un gruppo di anarchici, sospetti di avere in questi ultimi tempi lanciato delle bombe.

I voti di Edoardo VII.

LONDRA 7 (N). Il «Birmingham Daily Post» annunzia che Carlo Harding, ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo, partendo per Pietroburgo ove presenterà le sue lettere di richiamo, è stato incaricato da re Edoardo di partecipare allo czar la preoccupazione che gli cagiona il prolungamento dei disordini in Russia e di esprimere la speranza sincera di veder ritornata la pace ben tosto e istituito un buon Governo.

L'incidente Roschdestvenski.

LONDRA 7 (N). L'«Observer» pubblica un dispaccio da Pietroburgo il quale riferisce che l'incidente Roschdestvenski è stato regolato diplomaticamente. Meraviglia tuttavia il fatto che l'ammiraglio conservi il suo posto di aiutante generale dello czar.

La sezione parlamentare italiana.

ROMA 7 (N). Il «Messaggero» narra che l'on. Fortis parlando con chi gli chiedeva la conferma della notizia della probabile chiusura della sessione, rispose che in ogni modo la Camera dovrà essere convocata per la presentazione del nuovo gabinetto, avvenuta la quale non sarebbe conveniente sospendere i lavori parlamentari.

Agenzie commerciali italiane in Etiopia.

ROMA 7 (N). La «Tribuna» pubblica: Secondo voti espressi dal recente Congresso coloniale dell'Asmara, il nostro Governo ha preso col negus gli accordi per l'istituzione di agenzie commerciali italiane in Etiopia, fra cui le più importanti saranno quelle di Adua, Gondar e Borumieda.

LA CRISI UNGHERESE.

Kossuth accusa il Governo di usar violenza ai Comitati.

BUDAPEST 7 (U.B). Nel numero odierno dell'organo ufficiale del partito dell'indipendenza, Francesco Kossuth esorta il re a proibire al Governo le sue prepotenze contro i comitati: e motivando questo suo desiderio soggiunge che queste prepotenze aumentano l'eccitazione, e non fanno altro che diminuire le tendenze conciliative. La «Budapester Correspondenz» dice in un comunicato di sapere che i circoli governativi lessero con sorpresa queste argomentazioni del capo del partito dell'indipendenza e presidente del comitato direttivo della coalizione. Ad onta di ciò il Governo non avrebbe reagito contro questo articolo di Kossuth, se in esso non si ponesse come condizione per la soluzione pacifica della crisi che la Corona dimostri le sue intenzioni pacifiche corrispondendo all'esortazione direttagli da Kossuth. Il comunicato dice che in questa condizione sarebbe non solo diritto ma anche dovere del Governo di domandare a sua volta a Francesco Kossuth in che cosa consistano e quali siano le prepotenze del Governo contro i comitati. Dice poi che il Governo ha sempre osservato un atteggiamento difensivo di fronte ai comitati, e soggiunge che il ministero si è valso esclusivamente di mezzi legali; invece le prepotenze sarebbero state commesse dall'opposizione coll'ostruzionismo in Parlamento e dai comitati colla resistenza passiva.

SZOLNOK 7 (U.B). La commissione di salute pubblica del comitato di Szolnok dopo lunga discussione deliberò di svincolare gli impiegati comitali dall'obbligo della resistenza passiva.

Per il ferimento di un soldato francese alla Canea.

COSTANTINOPOLI 7 (N). Il grave ferimento d'un soldato francese, avvenuto di recente per opera d'un usciere della municipalità della Canea, ha causato degli screzi fra l'alto commissario principe Giorgio, il comando delle truppe internazionali e i consoli delle potenze protettrici, perchè il Tribunale di guerra, riunito fin da quando scoppiò l'insurrezione alla Canea, fece arrestare i prefetti di Sfakia e della Canea, il primo come parente del feritore, il secondo perchè il feritore fu lasciato fuggire, e perchè l'attentato è considerato come una conseguenza dell'ostilità regnante alla Canea contro le truppe internazionali. Dopo lunghe trattative il conflitto fu composto in guisa che il Governo cretese paga al soldato una pensione vitalizia di 650 franchi.

La fine della guerra civile a San Domingo.

WASHINGTON 7 (N). Da San Domingo si annuncia al dipartimento di Stato che il presidente Morales ha offerto di dimettersi a condizione che gli si permetta di lasciare il paese senza disturbi. Il Governo attuale considera questa offerta come accettabile.

L'IMPICCAGIONE DI 5 RIVOLTOSI nell'Africa orientale tedesca.

BERLINO 7 (N). A Daressalam vennero ieri impiccati sulla pubblica piazza e alla presenza di gran folla cinque capi della rivolta nell'Africa orientale tedesca. Si volle con la pubblicità impressionare gli indigeni i cui preti incantatori avevano predicato che i tedeschi sono impotenti contro i negri protetti da potenze magiche.

I rinforzi militari degli Stati Uniti alle Filippine.

WASHINGTON 7 (N). Al dipartimento di Stato si ammette che la situazione in China può avere influenzato sulle decisioni prese di inviare due nuovi reggimenti alle Filippine. Non si conosce nessuna ragione che possa motivare la presenza di truppe americane in China, ma se una trasformazione avvenisse nel paese è possibile che gli interessi americani abbiano bisogno di protezione e l'America vuole prendere le sue precauzioni. E' stato deciso di stabilire due quartieri generali di brigata nei dintorni di Manilla, per dare ai generali l'opportunità di organizzare delle manovre.

La posizione dell'agente diplomatico bulgaro a Belgrado.

BELGRADO 7 (N). Da fonte ufficiale serba si smentiscono le notizie secondo le quali la posizione dell'agente bulgaro Ritzoff qui accreditato, sarebbe difficile e perfino insostenibile, e le voci di conflitto fra Ritzoff e i ministri serbi.

SCIOPERO MINERARIO IN ISPAGNA.

MADRID 7 (N). I minatori addetti alla miniera Carolina, situata nella provincia di Jaen, si sono messi in isciopero, chiedendo aumento di mercede e l'abolizione dell'obbligo di provvedersi il vitto nelle cantine dell'impresa mineraria. Lo sciopero va estendendosi a tutto il bacino minerario, e minaccia principalmente il distretto di Linares.

L'esposizione austriaca a Londra. LONDRA 7 (N). Il principe di Galles ha assunto il patronato dell'esposizione austriaca che si terrà a Londra in estate.

Il direttore della «Revue des deux mondes». PARIGI 7 (N). L'«Echo de Paris» ha intervistato Ferdinando Brunetière che smentisce di dover lasciare la direzione della «Revue des deux mondes».

Misterioso furto in treno.

ROMA 7 (N). Il comm. Berganza, prefetto di Reggio Calabria, partì ieri sera da Roma per Napoli con quattro valigie. Aveva preso posto in un vagone di prima classe intercomunicante. Nello scompartimento c'erano altre persone: marito e moglie che furono identificati a Frosinone e un giovinotto biondo rimasto sconosciuto. Il prefetto, che si era quasi subito addormentato, al destarsi constatò che il giovinotto biondo e le due sue valigie erano scomparse. In seguito a diligenti sollecite ricerche le due valigie vennero trovate presso un casello ferroviario. Una era ancora chiusa, l'altra aperta e mancante dei documenti ivi racchiusi. Il prefetto è tornato subito a Roma. Si crede che il furto possa essere avvenuto dalla stazione di Segni in poi.

Secondo il «Giornale d'Italia» tra i documenti scomparsi c'era un fascicolo con la scritta «processo Nasi».

Nunzio Nasi a Roma?

ROMA 7 (N). Stasera si affermava che era stato visto a Roma, e precisamente presso il Tevere, l'ex ministro Nunzio Nasi, il quale si sarebbe fatto crescere la barba.

L'affare Acciarito-Angelelli.

ROMA 7 (N). Si annunzia un'altra interpellanza a proposito del noto affare Acciarito-Angelelli. Già l'onor. Cameroni ne presentò una. Intanto mandano da Bergamo, dove l'Angelelli si trova direttore di quelle carceri, che la questione Acciarito (sollevata tempo addietro dall'«Avvenire d'Italia» e ora raccolta da varii deputati per tarne oggetto di interpellanze) ebbe un prima dolorosa conseguenza. L'Angelelli, accusato come è noto di avere favorito il trucco ordito dai commendatori Doria e Canevelli per far cadere in un tranello il detenuto Acciarito, onde provare l'esistenza d'un complotto e di avere coi predetti commendatori giurato il falso dinanzi al Tribunale, venne in questi giorni, per ordine del Ministero, sottoposto ad interrogatori dal prefetto di Bergamo. L'Angelelli, che già da tempo dava segni di squilibrio mentale, pare oggi realmente impazzito. Se tale suo stato perdurasse si renderebbe più difficile la scoperta della verità.

Telegrafano da Bergamo al «Giornale d'Italia» che l'Angelelli è da due giorni affetto da sovreccitazione nervosa e da mania di persecuzione. Egli ha fisso in mente che da Roma debbano partire due sicari per ammazzarlo. Ieri l'altro si è chiuso nel suo gabinetto dal quale solo le ripetute preghiere della famiglia riuscirono a farlo uscire. I medici dicono necessario il riposo per alcuni giorni ma sembra che il Ministero gli accorderà due o tre mesi di licenza, e che lo sostituirà nella direzione delle carceri.

Più tardi telegrafano allo stesso giornale che oggi il direttore del Manicomio visitò l'Angelelli e diagnosticò ch'era in istato di sovreccitazione mentale con accessi gravi di ansia e con allucinazioni terrifiche.

Fusione di case editrici.

ROMA 7 (N). Secondo la «Tribuna» la casa editrice Fratelli Treves di Milano e quella Bemporad di Firenze si sono fuse in una sola Società in cui entrarono pure il cav. Rava di Firenze e il senatore Pisa di Milano.

Grosso furto.

SAN REMO 7 (N). I ladri penetrati stanotte nel negozio del gioielliere Busi, sito vicino alla questura, lo derubarono di centomila franchi di gioielli e cinquemila franchi in orologi d'oro.

I drammi dell'adulterio.

ROMA 7 (N). Stamane il negoziante di vino Eugenio Franchetti, livornese, sorprese la moglie in intimo colloquio con certo Spada ed esplose contro entrambi quattro colpi di rivoltella. La moglie restò ferita al collo, lo Spada riuscì a fuggire. Il Franchetti venne subito disarmato dalle guardie e arrestato.

5 annegati nel lago di Rudolfzell.

COSTANZA 7 (N). Sul lago di Rudolfzell durante una burrasca annegarono 5 persone, uomini e ragazze, reduci dal lavoro.

CRONACA LOCALE

L'adunanza del gruppo di Trieste della Lega Nazionale. Domenica prossima, 14 corr., alle 12.30 mer., nella sala della Filarmonico-drammatica, si terrà il congresso annuale del gruppo triestino della Lega. All'ordine del giorno stanno, fra altro i rendiconti, virtuale e finanziario della gestione 1905 e la nomina dei direttori e dei rappresentanti al congresso di Pirano.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del cap. Angelo Calabrese, dalla famiglia Isidoro Bonazza, cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Virginia Bernardi, dai signori Sichich-Codermatz, cor. 20.

Nel secondo anniversario della morte del dott. Antonio d'Agostini, dalla signorina Teresina Sterni, cor. 1.

Dal dott. Giuseppe Corazza per capo d'anno cor. 10. Raccolte fra quattro compari al giuoco del bum cor. —.60.

Ecco la IV lista delle elargizioni alla Direzione della «Lega Nazionale»:

da Trieste: Ferdinando Brunati corone 1, Giuseppe Berle 2, Cav. dott. B. Vigini 3, Bianca e Pietro Vigini 2, Ermano Fragiacomo 5, F. di A. Foschiatti 5, O. Hartmann 10, Antonio Polley 20, Ermanno Leban 2, Giuseppe Graovaz 1, C. Curiel 1, Giuseppe Scrobogna 1, Lotti Scrobogna 1, Gaspare Torre 3, Pietro Ricotti 3, Domenico Bearzotti 2, Carlo Cian 5, Fortunato Coen 4, Giuseppe Ieran 2, Luciano Revere 2, Mario Gladulich 5, Ing. Enr. Vivante 16, Emilia Vivante 6, Giorgio Vivante 5, Fanny Vivante 3, Anna Scomparini 1, Francesco Scomparini 1, D.r Ottorino Merli 3, Bar.sa Paolina Sartorio 20, Edoardo Agnani 10, Giovanni Spadaro 2, Aldo Lussich 3, Mary Sforzi 2 Andrea Merk 4, Carlo Ferrazzutti 2, Vittorio Terni 1, Lorenzo Grünes 3, Enrico De Franceschi 10, Clemente Vattovatz 2, D.r Giovanni Macovich 5, Silvia Arch-Bullo 10, Carlo Floreani 3, Carlo Walcher 10, Arturo Molinelli 2, Zennaro Antonio 2, Enrico Zavagna 2, Ugo Velicogna 5, Eddi Velicogna 1, Adolfo Millossovich 2, Guido Macchioro 4, D.r Napoleone Morpurgo 5, G. Pekich 5, Isidoro Bonazza 5, Giovanna Panfilli 2.50, Giuseppe Panfilli 2.50, Luciano Diena 10, Guido Migliorini 2, Angelo Treves 5, Gioachino Gerin 5, Silvio Facchina 2, Arturo Giacomelli 2, Luigi Padoa 2, Vittorio Finzi 10, Emilia Adami 5, Lorenzo Gonano 2, Antonio Battistig 2, Guido, Maria, Sergio, Renzo Devescovi 4, Ara e Vizzich 10, Edoardo Schubart 2, Erminio Comel 10, Gisella Comel 5, Stefania Comel 5, Francesco Sakraischig 3, D.r Scipione de Sandrinelli 30, Bernardo Quarantotto 6, Mary, Eddy, Luciano, Nella, Guido 15, Mario Balestra 2, Giuseppe de Angelini 2, Ferdinando Bognolo 5, Luigi Generini 2, G. B. Bassutti Alcide Pellegrini 2, Roberto Finzi 2, Succ. Fratelli Freunez 5, Sante Giacomello 5, Michelangelo Bonicelli 2, G. A. Mauro 5, Giuseppina Allodi-Currò 10, Rodolfo e Alberto Allodi 40, Antonio Boccardi 10, Ing. Virginio Cremaschi 4, Eugenio Louschar 5, Rag. Luigi Uccelli 5, Ettore Luzzatto 5, Giorgio Musizza 6, M. Antonig 2, Italo Croatto 3, D.r Ettore Daurant 20, Francesco Leban 5, D.r Guido Freiberger 3, Francesco cav. de Parisi 10, Giorgio I. Liebman 5, Angelina Liebman-Usiglio 5, Mario fu L. Sablich 5, Francesco Salata 5, Charles Dusatti 20, Rodolfo Exner 10, Ugo de Mejo 2, Elda e Gisella Gianelli 4, Eugenio Rossi 3, Dino Risigari 5, Giulio Fischer 5, Manlio Cumin 2, Nerina Cumin 2, Maddalena Cumin 2, Sergio Cumin 2, Riccardo Cumin 5, Clelia Cumin 2, Mario Russo 2, Enrico Trani 2, Apollonio Bart 3, D.r Camillo Bozza senior 20, Alice Mandel 10, Avv. Emilio Pincherle 5, Ermano Dondi 2, Angelo Anbrosetti 3, Arturo Soletti 3, Umberto Cattarini 3, Giuseppe Staffier 10, Angelo Malusà 2, Ugo Velicogna 10, Giov. Comici 3, Macedonio Zucalli 5, A. Tosoratti 2, Alice Daurant 10, Riccardo Zoff 5, Paola Iacchia de Eisner 10, Adolfo Fontana 5, Alberto Fontana 5, G. Pilotti 4, Giacomo Marsiglio 5, Luigi Moro 3, Ugo Bognolo 2, Pietro De Col 10, Emilio Weiss 20, Giovanni Susa 3, Irene Marconetti 2, M. Naschitz 10, Giusto Cossutta 2, Quinto Segrè 2, Giacomo Ianni 2, Carlo Colognatti 1, R. Ditmar 5, Virgilio Apollonio 2.

da Monfalcone: D.r Antonio Toribolo corone 5.

da Salcano: Oddo Lenassi corone 20.

Il congresso degli agenti addetti al dettaglio. - Echi della dimostrazione del 3 decembre. Ieri alle 3, nella sala della Società Operaia, gentilmente concessa, si tenne l'annunciato congresso generale della Cassa di protezione fra gli agenti addetti ai negozi al dettaglio. Era all'ordine del giorno «la giustificazione di 7 membri dimissionari». Fra i dimissionari essendo anche il presidente dell'associazione, assume la presidenza del congresso il vice-presidente signor Giorgio Merk, il quale riferisce sui fatti che diedero origine alla convocazione del congresso. La questione si riconnette alle dimostrazioni degli agenti svoltesi domenica 3 dicembre p. p. Dopo la dimostrazione, la direzione della Cassa aveva deliberato di tenere un pubblico comizio per dar campo ai soci di mostrare da quale parte, se dalla parte degli agenti o da quella dei principali stesse il torto, ed eventualmente per prendere una decisione sul modo meglio atto ad assicurare il riposo domenicale assoluto per tutte le domeniche dell'anno, conforme a quanto a suo tempo avevano pattuito i principali, senza riguardo alla disposizione contenuta nella recente ordinanza luogotenenziale. Il comizio invece non fu tenuto avendo sette membri della direzione, senza il concorso dei colleghi, accettato un compromesso con l'associazione generale dei negozianti, ledendo con tale procedimento le disposizioni statutarie. L'oratore, personalmente, nulla trova da opporre e se fosse stato chiamato a decidere, avrebbe aderito al patto, senza curare le formalità; trova invece di protestare per il fatto che i sette agirono all'insaputa degli altri direttori. Confida che dalla discussione, che si attende libera e pacifica, abbia a risorgere rassodata la concordia per il benessere sociale.

Prende quindi la parola il dimissionario sig. Perez e a nome proprio e degli altri dimissionari, premette che essi non si presentano all'assemblea nè per scusarsi nè per chiedere clemenza, ma soltanto per esporre i fatti. Espone anzitutto, come si sia svolta la dimostrazione del 3 dicembre, come sieno stati praticati sette arresti, e fra le persone arrestate si sieno trovate quattro signorine. All'oratore riuscì di ottenere la scarcerazione provvisoria degli arrestati sotto propria responsabilità: ma al tempo stesso dalla Direzione di polizia gli venne dichiarato, che se l'autorità si era trovata impreparata per la domenica del 3, non sarebbe avvenuta la stessa cosa nelle domeniche successive qualora le dimostrazioni avessero a ripetersi. Tale severità dovrebbe probabilmente venire ascritta ad un fatto che pochi sinora conoscono, e che egli ora si trova indotto a riferire. Durante la dimostrazione cioè, non solo vennero infrante delle vetrine, ma furono anche rubati degli oggetti dalle stesse. Certamente, qualche teppista, che purtroppo nella folla potè nascondersi, deve essersi confuso fra i dimostranti e aver commesso quel reato, che nessuno certamente si sognò di attribuire agli agenti dimostranti. A consigliare il compromesso concorsero inoltre i rapporti abbastanza amichevoli allora regnanti fra la Associazione dei principali e la Cassa di protezione per varie concessioni, pur con strenua lotta ottenuti e la speranza di veder pacificamente risolte anche altre questioni in corso, fra le quali l'ufficio di collocamento, che, almeno a quanto finora sembra, verrebbe accettato dai principali.

Quando dalla direzione della Cassa fu deliberato di tenere il comizio, da parte dei principali fu avanzata la proposta, che qualora gli agenti avessero abbandonato l'idea del comizio, essi, i principali, avrebbero rinunziato a parte dei diritti loro concessi dalla notificazione luogotenenziale aderendo ad una successiva regolazione stabile della materia e così via. Quando si trattò di rinvenire sul deliberato preso per il comizio, non si potè raggiungere la maggioranza qualificata a ciò prescritta, in onta a due o tre tentativi fatti, pur trasparendo dalle discussioni che tutta la direzione fosse concorde sulla necessità di sospendere il comizio, col quale in quel momento si sarebbe creata una situazione disastrosa, volendovisi presentare un ordine del giorno proclamante la sospensione del lavoro nelle domeniche del 17 e 24 dicembre, e la ripresa della campagna per la chiusura serale dei negozi alle sette. Prese in riflesso tutte le circostanze del caso, essendo convinto di operare nell'interesse dell'intera casta, convocò ancora una volta, ma in forma privata sei colleghi di direzione i quali, com'ebbe loro esposto il proprio pensiero, vi aderirono unanimi. Fu in seguito a ciò ac-

---

IL PRINCIPE CONSORTE (87)

Ma ormai egli aveva promesso, e d'altronde l'assistere ad una segreta riunione di rivoluzionarii, esercitava sulla sua fantasia giovanile un'attrattiva imperiosa, una viva curiosità di conoscere da vicino quei petrolieri, quei dinamitardi, che sono il segreto terrore, l'incubo continuo di chi governa. Una occasione simile non gli sarebbe capitata mai più.

Mentre era in attesa del Thienville, incominciava, peraltro, a farsi strada nell'animo suo una indefinita preoccupazione, una specie di presentimento triste.

Passeggiava in su e in giù, inquieto e agitato.

La località era deserta; le ombre nere dei rarissimi viandanti, in distanza, lo insospettivano; gli sembrava di essere vigilato da lontano, da persone nascoste, da poliziotti segretamente avvertiti della congiura.

Gli tornavano in mente le parole di Goffredo: «si vuol commettere una cosa orribile, nefanda; si vogliono immolare vittime umane».

Non si tratta dunque di una delle solite riunioni, in cui i cospiratori si limitano a pronunciare discorsi incendiari e a far castelli in aria per l'avvenire.

Per quella gente era arrivato il momento di agire; si sarebbe approvato il progetto terribile, se ne sarebbero discusse le modalità di esecuzione, si sarebbe assegnato a ciascuno la sua parte nell'impresa.

La Polizia ha sempre dei confidenti tra i rivoluzionari; era impossibile che non fosse stata avvertita del partito che era in discussione e forse circondava già il luogo delle adunanze ed era pronta ad invaderlo per arrestare coloro che vi sarebbero intervenuti.

A questo punto delle sue riflessioni, Vittorio sentì a un tratto, imperioso, l'impulso di andarsene.

Goffredo tardava. L'ora dell'appuntamento era già trascorsa da una mezz'ora.

L'indugio appariva soverchio se si considerava che il Thienville doveva aver calcolato il tempo, tenendo conto perfino dei minuti, poichè si trattava di recarsi a una seduta nella quale egli era chiamato a rappresentare una parte tanto importante, essendo affidata a lui quasi esclusivamente, la causa dell'opposizione ai progetti feroci.

Il nostro giovane si era già mosso per andarsene, allorchè udì chiamarsi ad alta voce: Vittorio! e vide correre un uomo nella sua direzione.

Si arrestò su due piedi; l'uomo lo raggiunse: era Goffredo Thienville.

— Ebbene? - gli disse Vittorio. - Vi siete pentito di condurmi all'adunanza? Se è così, ditemelo francamente; non me ne avrò a male.

— V'ingannate amico mio. Ho ritardato senza volerlo, occupato a un lavoro di propaganda fra i compagni che interverranno alla riunione.

— A che ora ha luogo questa riunione? Desidererei anche sapere a che ora terminerà, perchè facendo molto tardi il portiere della casa dove alloggio, non apre più il portone.

— Vi siete già pentito di accompagnarmi?

— No... ma....

— Avete paura! Dite la verità, Vittorio.

— Non paura; ma capirete: io vengo tra persone che non conosco e sono mal prevenuto contro di loro da voi stesso.

— Non vi dissimulo che il dibattito sarà vivace, fors'anche tumultuoso.... Se avete paura, non venite, siete ancora in tempo, ma lasciate che io mi formi una opinione... non buona del vostro coraggio e della vostra fermezza nell'ideale comune.

— Non è il dibattito che mi preoccupa - rispose Vittorio alquanto imbarazzato.

— Ho capito.

Ebbene, io non posso escludervi con certezza la possibilità di un intervento della forza pubblica.

— In tal caso saremmo arrestati anche noi due, nonostante tutti i nostri buoni proponimenti.

— Non saremo arrestati.

— Perchè?

— Perchè ci difenderemo ad oltranza; nella nostra sede abbiamo armi e munizioni ed essa è posta in aperta campagna, in un casolare isolato. Non bisogna pensare a tante cose, altrimenti pecchiamo di codardia. Vittorio, siete in tempo ad andarvene, se avete paura.

cettato il compromesso coi principali, fu sospeso il comizio e quindi, convinti di aver commesso una violazione dello statuto, sia pure con buona intenzione, spontaneamente si castigarono presentando le dimissioni. L'assemblea giudichi.

Ha quindi la parola, in nome dei direttori dissenzienti, il sig. Fuso, il quale chiede anzitutto al sig. Perez che cosa si fossero recati a fare alla Polizia, la mattina del 3 dicembre tre membri di direzione dell'Associazione fra negozianti.

Il sig. Perez dichiara che essendo egli, in quel giorno, quasi in permanenza alla polizia, vide infatti i tre signori che venivano a protestare; gli fecero l'impressione d'invocare l'intervento della polizia contro gli agenti, su di che egli inviò ai giornali, che la pubblicarono, una protesta; ma più tardi, almeno egli personalmente, si convinse che l'azione di quei tre signori non corrispondesse a questa sua prima impressione. Sa invece di un altro membro della direzione della Società dei principali che si recò il giorno precedente alla polizia per avvertirla che nel domani i negozi si sarebbero aperti; ma non può dire se quel signore agisse per incarico altrui.

Il sig. Fuso rifà quindi la storia della controversia per il riposo domenicale, riferendosi al patto accettato dai principali circa il riposo domenicale assoluto per tutte le domeniche dell'anno, senza alcuna distinzione.

Rileva che i principali avrebbero dovuto rinunciare alle eccezioni stabilite dalla legge per non mancare ai patti. Se la direzione della Cassa di protezione non si mosse quando venne emanata la nuova ordinanza, lo si deve appunto al fatto che mai si sarebbe supposto che i principali avrebbero fatto cosa contraria all'accordo stipulato con gli agenti.

Contrariamente alla supposizione espressa dal sig. Perez, che al comizio si sarebbe votata l'astensione dal lavoro nelle due domeniche precedenti le feste natalizie, l'oratore afferma che a ciò si sarebbe giunti soltanto qualora non fossero riuscite altre combinazioni. Il comizio aveva lo scopo precipuo di mettere in chiaro le cose e di decidere sul da farsi. Questo diritto dei colleghi tutti di provvedere ai propri interessi nessuno neanche a fin di bene può confiscare, riuscendo vane in caso contrario tutte le disposizioni statutarie.

Il sig. Stefan si associa al sig. Perez; il sig. Compara vorrebbe che si raggiungesse un accordo fra i membri della dizione della cui opera l'associazione ha tanto bisogno, essendo convinto che i dimissionari avevano agito in buona fede, nella convinzione di operare il bene, ciò che in realtà risultò, mentre il comizio sarebbe riuscito dannoso, data l'eccitazione degli animi in quel momento. I signori Fioretti e Keber vorrebbero pure che i dimissionari ritirassero le dimissioni. Ma il sig. Perez, anche a nome dei colleghi dimissionari, dichiara che, dopo la discussione svoltasi in questo congresso, e qualunque ne sia la decisione, essi si trovano indotti a tener ferme le dimissioni.

Dopo lunga animata discussione, l'assemblea, con 44 voti contro 39 accetta un ordine del giorno proposto dal signor Fuso, col quale si deplora che sia stata accettata la proposta dei principali di rinunziare al comizio; si esprime il dispiacere per lo screzio scoppiato in seno alla direzione in seguito alla lesione dello statuto, ammessa anche dai membri dimissionari, per questo si trova giustificata la protesta degli altri direttori: ma si pregano i dimissionari a voler ritirare le dimissioni, e a continuare concordemente con i colleghi nell'opera loro per la quale l'assemblea esprime unanime fiducia.

I dimissionari ripetono la dichiarazione di non poter rinvenire sulla decisione presa. Fra i due gruppi si sviluppa un'accalorata discussione, che continua anche dopo che il presidente ebbe dichiarato chiuso il congresso.

Conferenza Labriola. Nella conferenza di ieri, la seconda del ciclo sulla «Comune di Parigi» Arturo Labriola parlò del socialismo francese durante il secondo Impero; il socialismo che sempre pareva e sempre veniva dichiarato morto, e ogni volta risorgeva dalle sue ceneri, non già per l'opera dogmatica degli scrittori, ma per naturale svolgersi di eventi, per naturale corso di passioni e d'interessi.

Così il socialismo, che nei primi tempi del secondo Impero pareva per sempre distrutto, risorse, più potente che mai. E opera del risorto socialismo fu la Comune.

Il prof. Labriola espose le vicende del socialismo francese dalla congiura di Gracco Baboeuf alla Comune con una così meravigliosa erudizione, con così ricca copia di esempi, d'immagini, con tanta vivacità di parola, da rendere veramente ammirato il numeroso uditorio, che lo applaudì entusiasticamente.

* Stasera alle 8.30 nella sala del Circolo di studi sociali terza conferenza sul tema «Come la reazione monarchica si impadronì della Francia».

Per i coscritti triestini della leva 1906. Il Magistrato civico rende edotti i coscritti nati nell'anno 1885 pertinenti al Comune di Trieste, compresi quelli che hanno presentato l'istanza per l'esenzione dal regolare servizio di presenza, che il sorteggio dei numeri seguirà lunedì 15 corr. alle 10 ant. nella palestra della civica scuola popolare di via Nuova. I coscritti triestini potranno intervenire personalmente o farsi rappresentare; se no il numero sarà estratto d'ufficio.

I coscritti della II classe (1884) e quelli della III classe (1883) conserveranno il numero estratto la prima leva. Le giornate fissate per la leva militare dell'anno 1906 saranno a suo tempo rese di pubblica ragione.

Giubileo di 40 anni di servizio. Ieri mattina, il corpo degli impiegati dello Stabilimento tecnico festeggiarono il giubileo di 40 anni di ininterrotto servizio del direttore dell'ufficio cassa e cassiere principale dello Stabilimento signor Giuseppe Bernetich.

Ieri mattina il signor Giuseppe Bernetich, recatosi al suo ufficio al Cantiere S. Marco, fu accolto dalla direzione dello Stabilimento al completo con a capo il presidente del Consiglio d'amministrazione cav. Giorgio de Hütterott, il quale a nome della direzione e del Consiglio si felicitò col signor Bernetich e gli espresse a nome della Società riconoscenza per le sue proficue e zelanti prestazioni, rimettendogli infine un ricco bellissimo dono, opera dell'orefice signor Janesich, e una medaglia commemorativa. A nome del corpo degli impiegati il signor Isidoro Bonazza rivolse al sig. Bernetich un discorso di felicitazione e gli fece il presente di un artistico oggetto di valore uscito pure dall'orefice sig. Janesich.

Il signor Bernetich era vivamente commosso, e rispose ringraziando per le molte prove di stima e di benevolenza avute.

Commissione d'appello per l'imposta personale. Il 4 corr. fu aperta l'ottava sessione principale della Commissione d'appello per l'imposta sulla rendita personale per Trieste e Territorio.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Emanuele Cantoni dalla famiglia Schütz cor. 30, dal sig. Quinto Segrè cor. 10 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria dello zio Giulio Tedeschi, dai nipoti Giulio e Luigia Levi cor. 15 a favore dell'infermeria Treves e cor. 15 a favore della Beneficenza Israelitica.

Alla Guardia medica pervennero, quali contributi per l'anno 1906: dalla ditta Carlo Walcher Cor. 10, dalla ditta Lutherer e Peter Cor. 10.

Nuptialia. La gentile signorina Cesira Mayer si unì ieri in matrimonio col signor Elio Maffio Italia.

Club ciclistico triestino. Veniamo pregati di rilevare che degli eletti nell'ultimo congresso, due soli sono i direttori, cioè i sig. Sinigaglia e Zollia, e che il sig. Pasquale Zudenigo è stato eletto segretario e non cassiere, la quale carica fu affidata al sig. Carlo Meula.

Trattenimenti sociali. Il Circolo ungherese darà la sera del 13 corr., alle 9, nella sala degli impiegati dello Stato (via S. Francesco d'Assisi 5), un festino di ballo, preceduto da un gioco di tombola.

— Folla di gentili signore e leggiadre signorine alla soirèe di dame offerta iersera dal Circolo Armonia. Alla quadriglia presero parte novanta copie.

Uno scontro ferroviario nel bosco di Albiniana. Ieri mattina si sparse rapidamente per la città la voce che sulla linea della Meridionale, presso Rakek, era avvenuto un grave scontro ferroviario. Si parlava di morti e di feriti. Dava autorità alla voce il ritardo del diretto da Vienna, che avrebbe dovuto arrivare qui alle 9.25, e a mezzodì non era ancora a Trieste. L'ufficio del capostazione fu per qualche ora invaso da gente ansiosa di sapere particolari sullo scontro, e che rimaneva incredula o dubbiosa quando il capostazione o gli altri impiegati assicuravano che uno scontro c'era stato, ma senza vittime e senza feriti.

Il diretto da Vienna giunse qui alla 1.05 pom., cioè con quasi quattro ore di ritardo e allora dai viaggiatori e dal personale del treno si appresero i particolari dello scontro, del quale il convoglio portava traccia nella parte destra di molti carrozzoni: tutte le piattaforme erano imbiancate di farina e di crusca; parecchi appoggiamani e maniglie dei carrozzoni erano contorti o mancavano, molto danneggiati erano i due carrozzoni-salone di prima e seconda classe.

Ecco quanto narravano passeggeri e personale. Ieri mattina alle 7, nel bel mezzo del bosco di Albiniana (Planina) presso al disco di biforcazione si trovava fermo il treno merci N. 155, che era partito sabato sera alle 9.55 da Trieste; il treno per poter continuare doveva attendere il passaggio del diretto N. 8 da Vienna che arriva a Trieste alle 9.25. All'ora indicata faceva ancora scuro, e per di più nevicava forte, in modo da impedire la vista ad un metro di distanza. Ad un tratto, sullo stesso binario, occupato dal treno 155, sopraggiunse a tergo di questo il treno merci N. 177 pure proveniente da Trieste, partito alla mezzanotte di sabato.

Il macchinista del 117 non potendo immaginare che il treno 155 fosse ancora colà ad attendere che passasse il diretto da Vienna, e non avendo scorto i fanali causa la fitta nevicata, aveva continuato bravamente la sua marcia, ed aveva investito con molta violenza la coda del treno 155, il quale fu spinto di parecchi metri innanzi ed ebbe alcuni vagoni fracassati. Nella spinta innanzi ricevuta il convoglio giunse alla biforcazione del binario per cui quando, di lì a pochi secondi giunse sbuffando il celere urtò a sua volta e con estrema violenza contro la macchina del 155 e poi con quasi tutto il suo fianco destro passò sui rottami dei vagoni fracassati e sulle merci sparse sui binari. La macchina del diretto rimase perciò fortemente danneggiata e quindi nella impossibilità di proseguire. I molti viaggiatori del diretto svegliatisi di soprassalto al terribile urto uscirono spaventati dal treno. Ma per fortuna, all'infuori della paura, nessun danno avevano subito. Il personale del treno, fatta una rapida rassegna, aveva potuto constatare che nè tra i viaggiatori nè tra il personale del treno c'erano feriti o morti. Solo il macchinista del celere era leggermente ferito ad una mano.

Dopo circa mezz'ora giunse dalla stazione di Albiniana (Planina) una locomotiva da treno merci, e sbarazzato il binario dai rottami il diretto fu condotto fino a S. Peter, donde, preso da una locomotiva da diretto, fu portato fino a Nabresina. Qui trovò un'altra macchina con la quale proseguì per Trieste.

Il danno subito dal materiale è rilevante.

Il pericolo corso da uno scooner. Il 6 corr. lo scooner ellenico «Giovanni», cap. G. Papadopoli, abbandonava il nostro porto dirigendosi a Gravosa per completare il suo carico di legnami. In alto mare lo scooner si trovò preso da una forte libecciata e il capitano vedendosi in pericolo pensò bene di rivolgere la prua verso Trieste. Il veliero, verso le 2 dell'altra notte stava già per riparare nel nostro porto, quando ebbe spezzato il tifreno del timone.

Il capitano fece subito dar fondo all'ancora, ma questa non fece presa e il bastimento andò lentamente a poggiare sulla scogliera della diga, dirimpetto al molo S. Carlo, correndo così serio pericolo. L'equipaggio si mise a gridare al soccorso, e le grida essendo state avvertite da bordo della barcaccia a vapore della finanza «Teodor», il comandante di questa, sig. Guido Premuda, mosse in soccorso dei pericolanti. Mentre il «Teodor» riusciva ad avvicinare lo scooner e prenderlo da poppa a rimorchio, veniva in aiuto anche il piroscafo «Marte» della ditta Faccanoni, Galimberti e Piani. Lo scooner dovette abbandonare sul luogo l'ancora, e quindi il «Marte» e la barcaccia di finanza, dopo due ore occupate nel salvataggio, lo trassero ad ancorarsi in porto, al sicuro. Alla mattina venne subito fatto rapporto del caso alla Capitaneria di porto, e il tenente cap. Frausin coll'«Audax» rimorchiò il veliero in Sacchetta.

Cronaca dei furti. Antonio Bencich, muratore, abitante in Rozzol 496, denunciò ierlaltro al commissariato di Guardiella che nella notte dal 5 al 6 corr. un ladro era penetrato nella cucina del suo quartiere e lo aveva derubato di un portafogli contenente 17 corone e 20 centesimi, che si trovava chiuso in un armadietto a vetri.

Ragazza scomparsa. Da mercoledì scorso manca di casa la ragazza Anna Plesser, di 17 anni. Il padre, proprietario di una trattoria in Corso 26, si trova in uno stato compassionevole. Tutto il giorno va in cerca di lei per la città. La Plesser è una bella ragazza bionda, slanciata; tenne sempre condotta esemplare e perciò si crede che le sia accaduta disgrazia. Chi sapesse qualche cosa di lei, farebbe opera pia comunicandola agli angustiati genitori.

Grave caduta dalle scale. Il bracciante Giovanni Bernardini, di 54 anni, abitante in via Crosada 12, mentre rincasava, alquanto alticcio, cadde dalle scale rimanendo immobile. Quando giunse un inquilino che rincasava, lo trovò in una pozza di sangue; corse a chiamare il medico d'ispezione dell'Igea il quale ordinò l'immediato trasporto del ferito all'ambulanza. Il Bernardini aveva una grave ferita alla regione temporale destra con forte emorragia e lussazione del cubito destro. Gli si dovettero praticare alcune suture e la riposizione del cubito. Fu poi accompagnato al suo domicilio.

Ferimento. Il bracciante Pietro Lussich d'anni 22, abitante in via Pondares 6, trovandosi in un'osteria in via Crosada, trovò alterco con alcuni compagni e ne uscì ferito da un colpo di boccaletta alla regione temporale sinistra. La fidanzata del Lussich, vedendolo che perdeva sangue dalla ferita, fu colta da deliquio; così che il medico dell'«Igea» accorso dovette prestare soccorso pure a lei. Era la giornaliera Stefania Bruck, d'anni 22, abitante in via Crosada 6.

Non scherzate con le armi. Iersera ricorse alla Guardia medica Giovanni Struchel, di 13 anni, abitante in via del Farneto 50, il quale, mentre giuocava con altri ragazzi uno dei quali aveva una pistola, ritenuta scarica, fu ad un tratto colpito alla mano destra da un proiettile sfuggito dalla pistola.

Malore improvviso. Ieri fu portato all'Igea la scolara Filomena Candias, di 7 anni, abitante in via Pozzo di Crosada 9, la quale era stata colta da improvviso malore. Ebbe le cure del caso.

Embolia cerebrale. Il medico dell'Igea fu chiamato ieri d'urgenza in Androna S. Silvestro 2, per la giornaliera Teresa Iercich, di 44 anni, la quale era stata colta da embolia cerebrale. Le prestò le cure del caso e visto lo stato grave, ne ordinò il trasporto all'Ospitale.

Cadute. Ieri ricorsero alla Stazione di soccorso:

il maestro sig. Eugenio Paolin, di 26 anni, per una ferita lacera al sopraorbitale sinistro riportata cadendo;

Anna Ghereto, di 44 anni, giornaliera, abitante in via dei Bonomo 1, perchè cadendo riportò la frattura del radio destro;

Davide Trintech, di 44 anni, portalettere, abitante in via S. Francesco d'Assisi 41, perchè cadendo riportò la distorsione del piede destro;

Roberto Capani, di 13 anni, abitante in via Concordia 6, per una ferita lacero-contusa alla fronte riportata cadendo.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.5, ore 2 pom. 7.8 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 760.5.

Ogni giorno una. Bimbi moderni.

— Nonna, puoi tu mangiare delle cose dure?...

— No, tesoro mio: ho già perduto tutti i miei denti.

— Proprio? Allora ti prego di conservarmi questi confetti che mi ha regalato la zia.

TEATRI.

Teatro Verdi. Le bellezze della seconda giornata della Tetralogia hanno avuto nuovo rilievo alla quinta rappresentazione, che attestò nuovamente come il grandioso spartito wagneriano abbia ormai il pieno favore del pubblico. Splendidamente in voce il signor Giraud applaudito caldamente in chiusa d'ogni atto insieme a tutti gli altri bravissimi interpreti.

Oggi riposo e nella prima metà della settimana, la «première» di «Hänsel e Gretel» di Humperdink, protagoniste le signorine Morini.

Rossetti. Un bell'applauso salutò al suo apparire sulla scena Italia Vitaliani, che nella recita diurna di ieri, rappresentava per la terza volta la figura dolorosa di «Maria Antonietta»; e il vecchio dramma del Giacometti attirò ancora numerosissimo pubblico, che palpitò e lagrimò e fu largo d'applausi.

Con la recita di iersera, la compagnia chiuse il suo fortunato ciclo di rappresentazioni. Si diede «Fedora», e fu un altro trionfo per la Vitaliani, specialmente alla scena ultima del secondo atto. Ottimo «Loris» il Duse. La serata finì fra manifestazioni di simpatia per gli attori da parte del pubblico che riempiva il teatro.

Filodrammatico. Iersera si diede la terza replica di «Madamigella Aurora»: il publico - una vera folla - rise moltissimo; come resistere infatti alla giocondità della graziosa «pochade» quand'è eseguita da Ciarli, da Bracci, da Sichel e da attori che gareggiano con loro di brio? Gli esecutori furono evocati al proscenio parecchie volte alla fine di ogni atto.

Stasera «Le pillole d'Ercole» di Hennequin e Bilhaud; enorme successo d'ilarità, come dice il manifesto, una «pochade» non fatta per chi ha palati delicati, nè per le signorine ingenue.

Fenice. La replica del «Barbiere maldicente» dell'Avellone, datasi nella rappresentazione pomeridiana, chiamò pubblico numerosissimo. Benini fu un protagonista magnifico ottimamente assecondato dalla Benini-Dondini, dal Mezzetti, dal Sambo, dal Gobbi e dal Ferri, e s'ebbe, con gli altri, applausi e chiamate dopo ogni atto.

«El diavolo e l'acqua santa», riduzione in vernacolo, della nota commedia del Bertolazzi fu molto applaudita nella rappresentazione serale dal pubblico che stipava il teatro. Questo lavoro, che aveva avuto la scorsa primavera un buon successo al nostro Verdi, rappresentato dalla compagnia Talli, Gramatica, Calabresi, data la semplicità della condotta non poteva che guadagnare nella veste dialettale. L'esecuzione fu eccellente. Benini impersonò la caratteristica figura del buon prete con grande efficacia e verità, mettendo in rilievo il sano umorismo del tipo. Il farmacista rivoluzionario ed anticlericale fu reso dal Mezzetti con colorito ed evidenza. Una tipica «Perpetua» la Zanon Paladini. La macchietta del sagrestano fu resa con grande comicità dal Conforti. Accurati gli altri.

Questa sera la nuova commedia «El ponte dei sospiri» di R. Montecchi.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. - Riposo.

FILODRAMMATICO. Compagnia comica di G. Sichel e C.i - Ore 8¼. Dispari. „Le pillole d'Ercole" in 3 atti di M. Hennequin e P. Bilhaud.

FENICE. Compagnia veneziana di F. Benini. Ore 8. „El ponte dei sospiri" in 3 atti di R. Montecchi (nuovissima).

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir. del Lloyd «Espero» da Venezia con 38 pass., «Carniola» da Fiume; i pir. a.-u. «Tibor» da Cardiff, «Olimpo» pure da Cardiff, i pir. ital. «Manin» da Calcutta e Venezia, «Peuceta» da Salahora e Venezia; il pir. «Douro» da Hull e Catania; il veliero ital. «Etra» da Porto Empedocle; e lo scooner ellen. «Bethlem» da Santorino.

Movimento dei pir. dell'A.-A.

«Jenni» proseguì il 6 da Marsiglia per Laguayra, «Dora» proseguì il 6 da Progresso per Colon, «Anna» proseguì il 2 da Laguyra per Colon, «Francesca» arrivò il 3 a Nuova York ripartirà il 9 per Trieste, «Giulia» partì ieri da Nuova York per Napoli e Trieste, «Sofia» atteso a Nuova York, «Auguste» di partenza da Nuova Orleans per Venezia e Trieste, «Carolina» proseguirà oggi da Genova per Venezia e Trieste, «Clara» di partenza da Savannah per Barcellona, Genova e Trieste, «Hermine» arrivò il 4 a Marsiglia, «Lucia» arrivò il 6 a Orano.

7 gennaio.

Da MONFALCONE.

— Consiglio comunale.

Nella seduta comunale di iersera il podestà comunicò che il netto civanzo di cassa della gestione del Comune di Monfalcone ammonta a circa 27.000 cor. Si deliberò di affidare ad una commissione speciale lo studio per la creazione di un macello che corrisponda alle esigenze moderne. Fu approvato poi il preventivo di spesa pro 1906 e si presero provvedimenti per l'esazione delle tasse indipendenti.

Da FARRA.

— Lega Nazionale.

Il Gruppo locale della Lega tenne ieri il congresso annuale. Comunicati alcuni atti della Centrale ed un'oblazione di cor. 3 di un socio, vennero proposti ed accolti vari nuovi soci. Fu approvato il rendiconto 1905 coi seguenti estremi: introito canoni ed elargizioni cor. 130.30; cor. 126.30 furono rimesse alla Centrale di Trieste e cor. 4 di cassa. Si passò di poi alla nomina della nuova direzione che riuscì così composta: direttore Francesco Vergna, vice-direttore Luigi Marega, cassiere Ettore Clemente e segretario Mario Franzotti; a rappresentanti al congresso di Pirano: Antonio Bombig e Luigi Marega. Ventilata l'idea di tenere di accordo coll'Operaia e il Club ciclistico un festino o una conferenza popolare il congresso si sciolse.

Da STARANZANO.

— Consiglio comunale.

Martedì 9 corr. alle 3 pom. si terrà una seduta del Consiglio, per discutere vari argomenti d'interesse comunale.

Da ROZZO.

— Corpo musicale rozzano.

Nel congresso generale dei soci di questo Corpo musicale rozzano tenutosi oggi per la nomina della prima Direzione vennero eletti ad unanimità di voti i signori: Matteo Massalin preside. Giuseppe Nemarnich vicepreside, Giovanni Micoli segretario, Giuseppe Fabris fu Gius. cassiere sociale, nonchè i signori Vittorio Scala, Giuseppe Fermeglia e Pauletich Giovanni a membri del comitato di revisione.

Compravendite.

Porzione d'uno stabile in Chiadino-città civ. N. 5 di Via Michelangelo, per cor. 10.000. Fondo in città — Via Giorgio Vasari, per cor. 32780.

Mutui.

Corone 20.000 al 5¾% a peso di uno stabile in città.

Parola decrescente.

6. Di vapore s'avvolge in mezzo a nuvoli,
5. Asciugarsi non sa.
4. Ben noto assai per le sue molte chiacchere.
3. Montagna sacra ne l'antichità.
2. Di rifiutare maniera non ha.

Spiegazione del giuoco precedente:
TRA-F-ORO — TRAFORO.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

†

Le sottoscritte, immerse nel più profondo dolore, partecipano anche a nome degli altri parenti, l'immatura perdita del loro amatissimo

ANGELO CALABRESE

Capitano di I Cl. del Lloyd Aust. i. r.,

avvenuta questa mane dopo lunghe sofferenze.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Martedì 9 corr., alle ore 10 ant., dalla dalla casa N. 2 di via Carlo Ghega direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 7 Gennaio 1906.

Famiglie

Calabrese, Micolich, Mocolle, Engelhardt.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Capellan, Corso 47.

Giulio Tedeschi

spirò serenamente stamane.

Emilia ved. Camerini ed Alberto Tedeschi, addoloratissimi, in uno ai congiunti tutti ne danno il mesto annunzio ai parenti, ed agli amici.

I funerali dell'amato estinto avranno luogo Martedì 9 Gennaio alle ore 10 direttamente al cimitero partendo il convoglio funebre dalla via Nicolò Machiavelli N. 15.

TRIESTE, 7 Gennaio 1906.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

†

Scopich Maddalena

spirò quest'oggi dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi.

Il dolente marito **Gregorio** in unione agli altri parenti, annuncia tale sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo Martedì 9 corr. alle 2½ pom., movendo dalla Piazza Donota 6.

Trieste, 7 Gennaio 1906.

Il presente serve di partecipazione diretta.

Impresa Pietas.

I genitori **Emilio** ed **Antonietta Geniram** nata **Chicco** ed i nonni **Eduardo** e **Maria**, affranti da indicibile dolore partecipano ai congiunti, amici e conoscenti il decesso del loro adorato

EDUARDO

d'anni 4.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Trieste li 7 Gennaio 1906.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta, profondamente commossa per tante attestazioni di affetto, ringrazia sentitamente tutte quelle pietose persone, che vollero onorare la memoria della loro adorata

VIRGINIA

sia con l'invio di fiori, sia coll'accompagnare la salma all'estrema dimora.

Famiglia BERNARDI.